

GLI ARCAISMI

Ai neologismi si oppongono le forme antiche della lingua, gli arcaismi (parole arcaiche, antiquate).

Si tratta di parole o espressioni, forme grammaticali o grafiche, costruzioni sintattiche che non sono più vive nella lingua contemporanea.

Si ritrovano nei testi dei secoli passati, tuttavia possono ricorrere in un testo moderno per un fine stilistico o in una citazione.

Alcuni **arcaismi lessicali** evidenti per la loro forma sono:

speme (speranza)

desio (desiderio)

veglio (vecchio)

alma (anima)

pria (prima)

subitamente (subito)

è d'uopo (bisogna)

indarno (invano) lungi

(lontano)

reo (malvagio)

Ci sono anche **arcaismi semantici**, cioè parole che nella lingua antica possedevano significati che non esistono più nell'uso moderno:

polo (cielo)

noia (pena)

vago (bello)

villa/terra (città)

schifare (evitare)

trarre (accorrere)

Arcaismi sintattici:

Nel latino classico, dopo un verbo dichiarativo (dire, credere, sapere ecc.), o dopo un verbo di appercezione (sentire, vedere ecc.), si usava di norma la costruzione definita «accusativo con l'infinito»:

Dico amicum sincerum esse

Dico l'amico essere sincero

Nell'italiano moderno questa struttura sintattica è stata eliminata, ma si conserva con alcuni verbi (fare, lasciare, vedere, udire, sentire):

Dico di essere felice

Penso di essere bravo

L'Ottocento rappresenta per la tradizione linguistica italiana la fine dell'arcaismo come costituente tradizionale sia della prosa letteraria sia del linguaggio poetico.

I frequenti **arcaismi inerziali**:

contezza (conoscenza)

antivenire (prevenire)

bambolo (bambino)

sembiante (volto)

abituro (casuccia)

adusto (bruno)

Si possono trovare arcaismi
in varianti **minime**:

cor – cuore

pensero – pensiero

E **arcaismi grafici**:

collo/colla per con lo/con la

ch'/gl' per che/gli

fora per sarebbe

nol per non lo

fia per sarà

Lo stesso linguaggio poetico riduce drasticamente il proprio arsenale di forme tradizionali.

Da questo momento, nell'italiano trovano posto **arcaismi fonetici**:

diece, senza, longo, meo, ecc.

Tra gli arcaismi possiamo, in un certo senso, inserire anche un settore particolare del lessico, quello dei nomi propri, che si occupa dei nomi e cognomi **(antroponimi)** e dei nomi dei luoghi **(toponimi)**.

In Italia si incontrano antroponimi e toponimi di antica origine; per citare almeno qualche esempio:

i nomi Mario, Camilla sono di origine **romana**, Alberto è invece di origine **germanica**, Roma è un toponimo probabilmente di origine **etrusca**, Milano è un toponimo **celtico**.

I NEOLOGISMI

Gli arcaismi sono parole antiche, ormai in disuso. I neologismi sono invece parole nuove create da poco per esprimere la realtà di oggi.

I neologismi possono essere suddivisi in:

nuovi concetti: allunaggio

oggetti innovativi: musicassetta

derivati da parole straniere: scannerizzare

composizioni di parole esistenti: mangianastri

nuovi significati: pantera (auto della Polizia)

Nella prosa letteraria sono interessanti i neologismi dovuti **al contesto**:

per esempio un collezionista di francobolli è completamente neutro, ma un collezionista di avventure diventa nuovo e sorprendente;

nella poesia moderna i neologismi sono diventati frasemi e nella prosa giornalistica sono sia lessicali che fraseologici.

Grazie per l'attenzione!

